

CAMMINARE INSIEME

**È RISORTO
NON È QUI**

Domenica 20

**PASQUA
DEL
SIGNORE**

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 22

Lectio Divina

Giovanni 20,19,31

S. Bianche Ore 18,00

Patronato Ore 19,15

Venerdì 25

San Marco

Sabato 26

Ore 9,00 Lodi

Domenica 27

**In Albis
Deponendis**

Chi non ha mai vissuto il Triduo Pasquale, non può comprendere pienamente cosa significa vivere la Pasqua. In questi tre giorni, infatti, si manifesta gradualmente tutto il contenuto incandescente della Pasqua del Signore Gesù. Questi tre giorni sono come tre gradini che ci permettono di salire, passo dopo passo, fino alla vetta della Resurrezione di Cristo e nostra, da dove, infiammati dal fuoco santo della Resurrezione, siamo scesi nella nostra vita quotidiana, accesi da una nuova luce, la luce della fede che ora possiamo alimentare e far crescere, affinché risplenda davanti agli uomini; luce che dobbiamo trasmettere ad ogni creatura, perché ciò che è accaduto e nella liturgia abbiamo vissuto, riguarda tutta l'umanità.

Tutto è iniziato la sera del giovedì santo, quando Gesù ci ha consegnato, all'interno della celebrazione ebraica della Pasqua, i segni della sua Pasqua, nei quali è racchiusa la chiave, per entrare nella conoscenza di lui e del senso di tutta la sua vita. Nel pane spezzato e condiviso e nell'agnello pasquale, con cui Gesù si identifica, è racchiuso il senso della sua esistenza, un'esistenza fatta dono, come il pane non esiste per sé stesso ma per essere mangiato, così la vita di Gesù, rivelazione della vita stessa di Dio, ha senso solo nel donarsi. Consegnandosi in questo pane spezzato, egli definisce sé stesso come "corpo dato", offerto per noi. A questo senso egli rimane fedele fino alla fine, fino alla morte di croce, che lo concretizza in modo pieno e totale. In quel pane spezzato e condiviso, ci consegna il senso vero della sua morte in croce, come alimento per la nostra vita, come sostanza che ci trasmette il medesimo senso, di cui far memoria accogliendolo e vivendolo. Ma un altro segno, imponente, inaugura il memoriale della sua Pasqua: la lavanda dei piedi. In questo gesto che Gesù compie su di noi, il senso della sua vita espresso dal pane spezzato acquista forma concreta e ci è consegnato come memoria viva di lui, diventando il suo comandamento, il comandamento dell'amore: "Come ho fatto io così fate anche voi!" (Gv13,15). "Amatevi come io vi ho amato." (Gv 13,34).

Questa disponibilità al dono di sé, che si concretizza nel donare il proprio tempo, le proprie cose e la propria disponibilità al prossimo, è la vera celebrazione della Pasqua di Gesù e di ogni Eucarestia che ne fa memoria. Nel secondo giorno del triduo pasquale, il venerdì santo, Gesù ci ha mostrato fino anche punto il senso rivelato nella cena Pasquale rimane il senso della sua vita. Ci ha mostrato qual'è la misura dell'amore di Dio per noi. Entrando nel mistero della sua morte in croce abbiamo sperimentato la profondità di questo amore, la concretezza di questo senso pieno della vita di Dio e dell'uomo. La celebrazione del venerdì santo ci ha fatto penetrare il significato della passione e morte di Gesù, ci ha comunicato la potenza straordinaria contenuta in questo atto d'amore di Dio per l'uomo peccatore, ci ha depresso tra le braccia il vero Agnello immolato per noi, di cui facciamo memoria in ogni eucarestia, ci ha annunciato la sua vittoria sulla morte, sconfitta dal dono di sé, che la morte può solo affermare, testimoniando così una fecondità straordinaria, che ha generato tutti noi mediante il Battesimo. Il venerdì santo abbiamo visto la vera regalità di Cristo crocifisso, la signoria dell'amore che vince il male, inchinandolo con sé sulla croce e liberando noi che ne eravamo schiavi. La Veglia Pasquale è il terzo gradino, sul quale siamo saliti per attendere nella notte che la luce nuova, raccontata nei giorni precedenti, infiammasse la nostra vita del suo fulgore. Accendendo la nostra candela al cero pasquale, unica luce che ha squarciato le tenebre della notte, la nostra vita è stata illuminata dalla Pasqua di Cristo.

Attraversando tutta la Scrittura dalla Genesi al Vangelo, abbiamo compreso come noi stavamo vivendo il compimento di tutta la storia dell'umanità.

Nell'acqua del fonte battesimale, scaturita dall'incontro con il Risorto, tutti ci siamo immersi, rinnovando le promesse del nostro Battesimo, così si è rinnovata la nostra comunione con il Crocifisso Risorto e ora lo Spirito del Risorto vive in noi e ci rinnova costantemente.

Questa è la Pasqua del Signore, chi si accontenta di meno, ancora non ne ha fatto l'esperienza.

Buona e Santa Pasqua

Don Paolo - Don Giancarlo - Don Clemente



VIA LUCIS

In tempi recenti, si è venuto diffondendo un pio esercizio denominato Via lucis. In esso, a guisa di quanto avviene nella Via Crucis, i fedeli, percorrendo un cammino, considerano le varie apparizioni in cui Gesù, dalla Risurrezione all'Ascensione, in prospettiva della Parusia, manifestò la sua gloria ai discepoli in attesa dello Spirito promesso, ne confortò la fede, portò a compimento gli insegnamenti sul Regno, definì ulteriormente la struttura sacramentale e gerarchica della Chiesa. Attraverso il pio esercizio della Via lucis, i fedeli ricordano l'evento centrale della fede, la Risurrezione di Cristo e la loro condizione di discepoli che nel Battesimo, sacramento pasquale, sono passati dalle tenebre del peccato alla luce della grazia.

Per secoli la Via Crucis ha mediato la partecipazione dei fedeli al primo momento dell'evento pasquale, la Passione e ha contribuito a fissarne i contenuti nella coscienza del popolo. Analogamente, nel nostro tempo, la Via lucis, a condizione che si svolga con fedeltà al testo evangelico, può mediare efficacemente la comprensione vitale dei fedeli del secondo momento della Pasqua del Signore, la Risurrezione.

La Via lucis può divenire altresì un'ottima pedagogia della fede, perché, come si dice, «per crucem ad lucem».

Infatti con la metafora del cammino, la Via lucis conduce dalla constatazione della realtà del dolore, che nel disegno di Dio non costituisce l'approdo della vita, alla speranza del raggiungimento della vera meta dell'uomo: la liberazione, la gioia, la pace, che sono valori essenzialmente pasquali.

La Via lucis, infine, in una società che spesso reca l'impronta della "cultura della morte", con le sue espressioni di angoscia e di annientamento, è uno stimolo per instaurare una "cultura della vita", una cultura cioè aperta alle attese della speranza e alle certezze della fede.

Congregazione per il Culto Divino

**Celebreremo la Via lucis
il Mercoledì alle ore 18,00**

LA PASQUA NEI PADRI DELLA CHIESA

In questo santo giorno tutti dobbiamo esultare. Nessuno si sottragga alla comune letizia per il rimorso dei peccati, nessuno si allontani dalle comunitarie suppliche per il peso dei delitti! Per quanto sia peccatore, in questo giorno non deve disperare dell'indulgenza; perché c'è a suo conforto un precedente illustre; se un ladrone ha meritato il paradiso, un cristiano non meriterebbe il perdono? E se a quello il Signore perdonò dalla croce, molto più perdonerà a questi nella risurrezione; e se nella umiliazione della passione tanto donò a chi si confessava peccatore, quanto darà a chi supplica nel dì glorioso della risurrezione? Come ben sapete, si è più disposti a concedere favori nel giorno felice del trionfo che nella prigionia e nella pena.

S.Massimo di Torino, Sermoni

TEMPO DI PASQUA

Il Tempo di Pasqua dura **cinquanta giorni**, sette volte sette giorni, una settimana di settimane. Il numero sette è un'immagine della pienezza, si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi, l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà.

È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua".

Un solo giorno è troppo breve per celebrare questo Grande Mistero, perciò la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale; i cinquanta giorni sono come una sola domenica. Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il Tempo Pasquale. Evidentemente, l'ottava di Pasqua ha un carattere più pronunciato di allegrezza e di meditazione sul fatto della Risurrezione del Cristo e della nascita del cristiano nel battesimo, che è una partecipazione alla vita risuscitata del Cristo, mediante una nuova nascita e un pegno della risurrezione futura. Nel quarantesimo giorno si celebra l'Ascensione di Cristo al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera per la venuta dello Spirito, in unione con i discepoli e Maria, Nostra Signora del Cenacolo.

SANTO SEPOLCRO

Il primo segno che il Vangelo ci offre della Resurrezione di Gesù è il suo sepolcro, che le donne vanno a visitare il mattino presto del primo giorno dopo il sabato e trovano aperto e vuoto. Tutti i Vangeli concordano su questo dato importante della Resurrezione di Cristo. Al sepolcro vuoto corrono anche Pietro e Giovanni, e anch'essi constatano che il corpo del Signore Gesù non c'è.

Nel sepolcro vuoto risuona il primo annuncio della Resurrezione. Offerto da diversi personaggi a seconda dei Vangeli. Luca narra di due uomini in vesti sfolgoranti che dicono alle donne: " Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui è risorto" Lc 24,5

Da quel giorno immense folle di cristiani si sono recate al Santo Sepolcro per fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua e ripartire dal sepolcro vuoto alla ricerca di Gesù nel suo Vangelo.

Anche noi abbiamo voluto ricostruire nella nostra chiesa il sepolcro vuoto. Come segno davanti a cui sostare idealmente, per fare l'esperienza delle donne e inviati alla ricerca di Gesù il Vivente, incontrarlo lungo il cammino della cinquantina Pasquale. Buona e Santa Pasqua!